

Liste d'attesa, cautela di Gimbe sui dati L'opposizione: «Troppo spazio ai privati»

IL MONITORAGGIO

VENEZIA Fa discutere il monitoraggio delle liste d'attesa condotto da Agenas a livello nazionale, da cui risulta che nel 2026 la situazione è complessivamente in miglioramento per alcuni indicatori rispetto al 2025. Secondo la Fondazione **Gimbe**, infatti, i dati emersi devono essere interpretati con cautela: «Le graduatorie regionali risentono delle diverse modalità di attribuzione delle classi di priorità e l'aggregazione delle prestazioni istituzionali e intramoenia non consente di misurare con precisione la reale capacità del Servizio sanitario nazionale di garantire un accesso tempestivo alle cure».

L'ACCREDITAMENTO

Nel frattempo in Veneto la commissione Sanità ieri è stata chiamata a pronunciarsi sull'ac-

creditamento di altri sei centri privati, come richiesto dalla Giunta regionale. Immediata la critica di Chiara Luisetto, Monica Sambo e Anna Maria Bigon (Partito Democratico): «Se lo smaltimento delle liste d'attesa deve venire attraverso il rafforzamento del privato, allora non ci siamo. L'accREDITamento di ulteriori sei strutture per la diagnostica e le attività ambulatoriali non fa che indebolire il servizio pubblico: il classico cane che si morde la coda. Si continua, anche su sollecitazione delle stesse Ulss che chiedono l'apertura di nuovi ambulatori, ad alimentare un sistema squilibrato: nel 2025, su un totale di 42 milioni spesi per il recupero delle liste d'attesa, ben 22 sono stati investiti sul privato convenzionato, come segnalato anche dalla Corte dei conti».

Concorda sul punto Carlo Cunegato (Alleanza Verdi Sinistra): «È un meccanismo inquina-

nte: il pubblico si arrende e dice di avere bisogno del privato per abbattere le liste d'attesa. Questo processo è un vero tsunami di privatizzazione, che impoverisce i veneti e lascia sempre più persone senza cure».

Riccardo Szumski (Resistere) parla anche da medico: «Prendiamo agende sempre aperte e una gestione trasparente dei tempi, per dire basta una volta per tutte ai giochini del galleggiamento e dei blocchi delle prenotazioni usati solo per abbellire le statistiche. Serve il riconoscimento immediato delle prestazioni private in questa fase emergenziale: se il pubblico non eroga il servizio nei tempi dovuti e spinge il cittadino ad andare a pagamento, quegli esami e quelle visite devono valere a tutti gli effetti per il rientro e il proseguimento delle cure nel servizio pubblico». (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ
La seduta di ieri della commissione Sanità in Consiglio regionale



Peso: 20%